Anno II. **N. 8**

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 9 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Jeri doveva aver luogo a Costantinopoli la riunione della Conferenza plenaria, avanti la quale la Turchia fu chiamata a pronunciarsi definitivamente sull'accettazione delle proposte delle Potenze. È difficile lo stabilire non solo quali saranno le sue risposte, ma se accetterà la discussione relativamente alle garanzie, che finora la Porta ha, senz'altro, rifiutato di dare. Dalle ultime notizie rileviamo che la ripulsa fu piena, e che si rifiutò per sistema, anche quello che prima accennavasi di accettare. Alcuni giornali attribuiscono la ragione di questo contegno alla paura *che dominerebbe* gli uomini di Stato della Turchia, ed alla arroganza che desta la presenza del pericolo, che s'è fatto inevitabile.

Il *Daily Telegraph* parte in questa questione da un punto di vista meno psicologico, ma più positivo. Se l'inanimirsi della Turchia alla resistenza dovesse attribuirsi agli intrighi di sir Elliot, che segretamente rappresentava avanti al Sultano la parte opposta di Salisbury, vi sarebbe a sperare che, svelati questi intrighi, tolto di mezzo l'intrigante, le domande del rappresentante dell'Inghilterra alla Conferenza avessero a produrre migliore impressione sulla Porta, e dar luogo a migliori risultati.

L'attesa dei risultati della Conferenza di jeri tiene in sospeso i commenti e le predizioni della stampa sulla soluzione della grave questione. Se il turco vorrà temporeggiare, *rimettere ad altra seduta* le ultime decisioni, tali notizie saranno accolte dall'Europa, come tutt'altro che confortanti.

L'Europa ha già troppo aspettato, e le più lunghe proroghe *non servirebbero* che ad indebolire quell'accordo che oggi esiste fra tutte le Potenze.

Notizie dalla Francia confermano i buoni risultati che l'elezione di Jules Simon ha portato alla Repubblica. Il capo del gabinetto ha dimostrato più volte il suo fermo intendimento di voler rassodare le istituzioni.

Il traslerimento di vari prefetti è più che utile colà, dove taluni vecchi funzionari hanno in molte occasioni controoperato alla volontà dell'Assemblea, e a quel partito che voleva che la Repubblica non fosse un nome vano. Anche la *Republique Française*, organo di Gambetta, approva le risoluzioni del governo e dichiara fidarsi della fermezza e della perspicacia del presidente del consiglio e di attendere l'effetto delle sue promesse senza esagerata impazienza.

Un apparente dissenso *non ha prodotto, si vede,* nessun effetto contrario alla concordia fra i diversi gruppi repubblicani, e la *preoccupazione* della stabilità delle istituzioni vale sopra ogni diverso pensiero a cementare la *concordia* degli animi.

Le *gravi* questioni de l'*Oriente* hanno sviata l'attenzione sulle condizioni interne della Spagna.

Sappiamo che il sig. Canovas ha riaffermata la costituzione dichiarando di volere conservata la libertà e la monarchia, rispettare il diritto di riunione finchè non lo vietino le leggi penali. Un periodo di calma è succeduto ad una rivoluzione che fu l'ultima rovina del paese. Dopo gravi calamità succedono i periodi di calma. Tutto sta a sapere se questa calma servirà a formare la stabilità, od a preparare un periodo più disastroso. Le parole del Canovas dimostrerebbero la prima ipotesi.

La *Gazzetta d'Italia* ed il *Pungolo* riportano un articolo della *Neue Freie Presse* che contiene una profezia sulla prossima caduta del Ministero Depretis. Altre volte furono dichiarati sospetti tali articoli, inspirati da qualche intelligenza che ha bisogno di scrivere ai tedeschi per farsi leggere in Italia. Volgiamo piuttosto la mente alle riforme che stanno per proporsi alla Camera! Lo studio *delle combinazioni ministeriali* e delle costituzione delle maggioranze sta almeno in secondo ordine *quando* i grandi interessi nazionali cercano una base che Governo e Parlamento devono concordemente adoperarsi di rinvenire.

Confiteor!

Quando la *Ragione* di Milano ebbe a parlare delle *Elezioni nel Veneto* in generale, e delle sue previsioni sulle elezioni suppletorie, noi primi e soli abbiamo pensato per amore e pel decoro della nostra regione di rettificare le dure parole che la *Ragione* credette di poter dire all'indirizzo degli elettori veneti.

Ci sorrideva la speranza, e ci pareva anche di riconoscere indizi d'un vero risveglio nelle nostre provincie. Ci pareva che oramai la *dovesse esser finita* colle elezioni imposte ad uno od altro collegio da un gruppo di onnipotenti cointeressati.

Ed invece, ecco che a Conegliano riesce eletto Ruggero Bonghi, a Vittorio Visconti Venosta, ed a Castelfranco il Saint Bon entra con maggioranza, in ballottaggio contro il Fincati.

Intendiamoci bene. Non è che noi siamo disposti a darci alla disperazione per questi risultati. Saranno oltre tre mesi, noi abbiamo scritto che la elezione riparatoria d'uno o d'un altro dei *grandi* caduti, o di tutti assieme, considerata in sè stessa non ci avrebbe affannati per nulla.

A Milano, a Lucera, a Pozzuoli, nelle elezioni generali, non son caduti Bonghi, Visconti Venosta e Saint Bon, ma il partito, il programma di governo che essi, accettando rappresentavano.

E questo partito, questo programma di governo son morti, ben morti, nè le risurrezioni dei suoi capi varranno a farlo rivivere. Sella l'ha dichiarato, e, se i *moderati* non hanno rinunziato ai loro feticismi, devono sapere che: sillaba di Dio mai si cancella.

Ma quello che ci addolora piuttosto si è il vedere come nel Veneto le vecchie consorterie si agitino ancora, e non negli spasimi dell'agonia, ma tanto vive da imporre agli elettori candidature impossibili, trascinandoli a votare indifferentemente, oggi per un candidato che si presenta con un programma progressista, domani per un reazionario.

Quello che deploriamo vivamente si è di dover constatare che queste consorterie sono ancora tanto potenti da riunire, avviluppare, *confondere* un uomo quale Bettino Ricasoli al punto da far dichiarare a lui progressista, che la non elezione di Ruggero Bonghi sarebbe *politicamente* un errore. Si può ridurre un pover'uomo a peggiore condizione di mente? Passi che il fiero barone avesse scritto, perfino dopo aver appoggiato Barattieri progressista, che la non elezione di Bonghi (reazionario) sarebbe *letterariamente* un'errore. Ma politicamente? Eh! via! il barone Ricasoli potrà esser fiero contro gli attacchi personali e morali, ma contro a quelli dati alla sua intelligenza, non pare.

E che dire di Castelfranco dove, respinto Papadopoli, si elegge Manfrin, progressista, e, quando questi trova di optare per Pieve di Cadore, si danno i voti al Saint Bon, conservatore?

Confiteor! confiteor! Noi domandiamo perdono agli elettori di Conegliano e Castelfranco dell'aver potuto in uno di quei quarti d'ora in cui si vede tutto color di rosa, confonderli in un'elogio anticipato cogli elettori liberi del Veneto.

E domandiamo perdono alla nostra consorella, la *Ragione,* dell'aver, pel decoro della nostra *regione*, tentato di ribattere le sue accuse, quando queste accuse suonavano conformi alla verità.

DUE PAROLE AL RINNOVAMENTO

Nel numero d'ieri del *Rinnovamento* troviamo un'articolo intitolato: «L'on. Giacomelli», in cui è riassunta la lettera che il Giacomelli ha creduto *di poter scrivere a propria difesa.*

Questo riassunto è preceduto però, e seguito, da osservazioni proprie del *Rinnovamento*, che noi crediamo non dover passare sotto silenzio, come quelle che sono inesatte ed ingiuste.

Il *Rinnovamento* dice che il comm. Giacomelli fu fatto *in questi ultimi giorni* segno a violenti attacchi del *Nuovo Friuli. Orbene: questi attacchi, o* piuttosto le accuse, dalle quali il Giacomelli ha tentato difendersi colla *lettera riassunta dal Rinnovamento*, sono contenute in un articolo che venne in luce *Giovedì 9 Novembre* 1876 nel nostro giornale.

Due mesi sono dunque, e non *in questi ultimi giorni*. È un fatto abbastanza significante quello di veder un'accusato attendere due mesi prima di farle proprie *difese*, perchè a noi non *preme che sia* stabilito in tutta la sua esattezza.

Il *Rinnovamento*, afferma, forse sulla fede dell'on. Giacomelli, che il *Nuovo Friuli* si vanta d'aver schiacciato *lui solo* il partito moderato a Conegliano, a Tolmezzo, ad Udine. Il *Nuovo Friuli* invece, per norma del *Rinnovamento*, ha per impresa di *far quel che può e vantare mai nulla*, e non ha mai vantato, nè pensato forse di poter vantare quanto il *Rinnovamento* si piace di attribuirgli. Inoltre il *Nuovo Friuli* ha sempre pensato che se per opera della stampa un partito può cadere, la stampa moderata ha fatto tanto per far cadere il proprio, che a noi non rimane che constatare il decesso e seppellire il morto.

Questi due fatti a noi importava stabilire di fronte al *Rinnovamento*, ed in quanto riguarda la chiusa del suo articolo, e gli apprezzamenti sul contegno del *Nuovo Friuli* noi ci permettiamo di ricordare al *Rinnovamento* che Nino di Gallura, giudice sardo, aveva fatto che di fronte al suo seggio fosse scritto a lettere cubitali: *Giudice, udite l'altra parte*, per aver sempre presente il proprio dovere. Il *Rinnovamento* non doveva avventarsi a giudicarci se non dopo aver sentito ciò che noi potevamo rispondere al serotino tentativo di difesa del Giacomelli. Oggi, crediamo, il *Rinnovamento* l'avrà veduto, e vogliamo sperare, che attenderà il giudizio del Tribunale, dato che il Giacomelli osi sfidarlo, come noi l'attendiamo calmi e sicuri, nella coscienza d'aver detto il vero.

Dal *Diritto*:

Il giornale *La Venezia* alla vigilia delle elezioni di Conegliano pubblica una lettera da Torino contro il maggiore Baratieri nella quale si dice che egli in un *restaurant* di Torino avrebbe insultato pubblicamente S. M. Vittorio Emanuele, e che un patriotta indignato avrebbe scagliato una caraffa, donde si fa intravvedere un duello. Questo patriotta, secondo la lettera, sarebbe stato il signor Anzino, segretario *economico dell'Istituto delle Belle Arti. Il signor* Anzino, interpellato su questo fatto, rispose oggi stesso colla *seguente dichiarazione*:

Nella questione successa in un ristoratore di Torino in seguito ad un pranzo di cui è parola nel giornale *La Venezia*, n. 5 del 5 corrente, il signor Baratieri, ora maggiore dei bersaglieri e allora capitano nel 6° fanteria, nulla ha che fare. Nè allora nè mai io ebbi a trattare col signor Baratieri. Sò

Appendice del NUOVO FRIULI 6

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO PRIMO

Circa un'ora dopo la partenza dei suoi amici il mio maestro cominciò a sentirsi poco bene, e io mi accorsi che il mio specifico cominciava a produrre il suo effetto. Di bruna ch'era ordinariamente la sua tinta divenne pallida; i suoi occhi s'infossarono; ed essendo questi sintomi accompagnati da una violenta palpitazione di cuore, ci disse che ci dava vacanza perchè si sentiva male, ciò ch'egli attribuiva alla sua imprudenza avendo mangiato troppo a una cena a cui era stato invitato la sera innanzi.

— Quelle cene — aggiunse — mi uccideranno, presto o tardi.

Ognuno di noi accolse con giubilo la concessione della vacanza, e si mise a raccogliere i suoi libri. Intanto che noi ci disponevamo a lasciare la scuola, le sofferenze del disgraziato maestro s'inacerbirono. Gettò il suo rosario da una parte, il turbante dall'altra, e cominciò a voltolarsi sul pavimento, tenendo stretto un cuscino fra le braccia, e maledicendo la cena del suo anfitrione. Nel momento in cui noi stavamo per partire e per fare al degno precettore i nostri saluti, egli fu assalito da vomiti violenti e da altri sintomi egualmente penosi. Fu in quello stato che noi lasciammo il pover'uomo.

Per conto mio, io ritornai a casa ridendo d'un occhio e piangendo dell'altro. A dir vero, quantunque fossi soddisfatto di essermi vendicato, non potevo a meno di pensare che forse avevo ecceduto nella mia vendetta; che un quarto della dose che avevo somministrato al pover'uomo avrebbe bastato, e che se il suo male avesse avuto da peggiorare fino a farlo *soccombere*, il suo *sangue* sarebbe ricaduto sul mio capo, e avrei dovuto renderne *conto nel giorno* del giudizio, secondo la dottrina che m'era stata insegnata da mio zio e da altri ancora. Con questi sentimenti confusi che mi tenzonavano nel capo arrivai a casa.

Mia madre, sorpresa del mio ritorno, me ne domandò la cagione, e, nel rendergliene conto, io mi guardai bene dal dimenticare quella disgraziata cena, ove, la sera innanzi, secondo la sua abitudine, il maestro aveva eccessivamente caricato il suo stomaco. Ciò inteso, mia madre mi ordinò di sederle appresso e di leggerle ciò che avevo imparato nella settimana.

Mio zio era uscito per tempo, e non rientrò che dopo il mezzogiorno. Istrutto della indisposizione del maestro, ci disse che egli gliel'aveva predetta la sera innanzi, vedendo la foga con cui faceva onore alla cena alla quale era stato invitato. Si portò subito dall'ammalato, e trovandolo sfinito di forze e con un filo di vita, gli fece prendere un cordiale; e, dopo aver impartito delle istruzioni a quelli che lo assistevano, ritornò a casa.

Nel domani mattina il maestro stava meglio; ma *restò parecchi giorni senza poter riprendere le lezioni*, e durante quel tempo mia madre e mio zio *s'occuparono* a farmi studiare.

Quando la salute del degno istitutore fu ristabilita, la scuola si ripopolò, e anch'io vi ritornai secondo il solito. La profonda superstizione del povero precettore lo indusse allora a dimostrarmi ogni sorta di riguardi e di rispetti. Egli diceva che la sua indisposizione era dovuta al malcontento dei miei santi antenati, dai quali aveva ricevuto nei suoi sogni molti avvertimenti. Egli mi chiese perdono di avermi maltrattato. Così, all'età di sette anni, io era un piccolo prete, tutti mi baciavano le mani, ed io ero da tutti rispettato.

Non c'era più bisogno di farmi imparare il libro santo: io lo sapevo a memoria. Io conoscevo tutte le formule delle preghiere.

Così io fui fatto salire sulle cattedre a predicare nei giorni di venerdì, e, se la memoria non m'inganna, me la cavai sempre abbastanza con onore.

Ben presto mi tolsero alla scuola del Corano, e fui affidato a un istitutore persiano. I miei studi divennero allora più seri, più importanti. Avevo col nuovo maestro due lezioni al giorno di lettura e di scrittura. La sera mio zio si prendeva piacere di ficcarmi nella mia giovine testa gli elementi della grammatica araba, che io detestavo da principio non conoscendone l'importanza. In cambio mi piaceva il persiano, che avevo sentito parlare fino dalla mia fanciullezza, facendo tutti i membri della nostra famiglia in quella lingua le loro discussioni secrete e religiose, ecc. Inoltre il mio maestro era un galantuomo d'un carattere amabilissimo.

Egli rispondeva pienamente a tutte le mie domande, e provava logicamente tutto ciò che asseriva. S'adirava raramente, ma anche quando ciò gli accadeva, i suoi rimproveri erano così dolci che mi piacevano più delle lodi; del resto era per pura cortesia che consentiva a istruirmi. Egli era ufficiale di Sua Altezza il Guicowar, in servizio nel luogo, e non dava lezioni ad alcuno.

(continua)

lamenta oggi io ebbi occasione di conoscerlo personalmente.

Roma, 5 gennaio 1877.

Alessandro Anzino.

Eravamo abituati a brutte manovre elettorali, ma una più brutta ed indegna di questa è impossibile concepirla. Nel momento in cui non v'è più luogo a difesa, giacchè l'elezione dev'essere fatta domani, si scaglia un'accusa tremenda contro un leale soldato che ha sempre adempiuto fedelmente i suoi doveri, che ha combattuto le battaglie dell'indipendenza sotto la bandiera di Vittorio Emanuele, e per dare apparenza di verità alla perfida invenzione si cita a testimonio un egregio cittadino!

Lasciamo agli onesti di tutti i partiti il giudicare le arti *degli avversari* dell'egregio maggiore Baratieri.

CORRIERE NAZIONALE

Trieste, 7 gennaio.

(nostra corrispondenza)

Habemus pontificem! Sissignori, all'ora in cui scrivo si vocifera sia giunto da Vienna l'approvazione della nomina dell'avv. Massimiliano dottor D'Angeli a podestà di Trieste.

A vero dire, pare che tale nomina sia stata questa volta molto discussa nelle alte sfere, avvegnachè si fece attendere quasi tre settimane, mentre all'ultima elezione pervenne in 24 ore telegraficamente. *Difatti si mostrano così incorreggibili questi italianissimi che meriterebbero subire la stessa sorte del Trentino! Dal canto mio non avrei nulla a ridire se ciò fosse avvenuto, perchè più confacente alle nostre aspirazioni.*

Ieri alle ore 2 pom. assistetti ad una di quelle dimostrazioni che fanno tanto bene alla *causa della civiltà.* A bordo d'un piroscafo del Lloyd s'era imbarcata una deputazione (25 membri) della *gioventù ungherese,* capitanata da un certo professore Sturm, la quale ha l'incarico di recarsi a Costantinopoli per presentare al generalissimo Abdul Kerim una spada d'onore. La popolazione che avea avuto di ciò sentore, si recò al molo Giuseppino, a dare il suo *addio* a tali amici dei campioni della più sfrenata barbarie; e, a dir vero, quest'*addio* dev'essere stato poco gradito alla deputazione magiara, poichè s'improvvisò uno di que' cosiddetti *gats-musich* che fe' assordare l'aere. Urla, fischi, suono di corni e di trombe marine dagli altri bastimenti ivi ormeggiati e gitto di aranci, limoni, e *pallottole di fango all'indirizzo* di cotestoro che con aria spavalda parevano volessero sfidare l'ira della moltitudine. E buon per loro che la polizia fece levare il ponte, *perchè si erano udite varie grida: a bordo, a bordo!*

Io credo che tale accoglienza de' Triestini resterà indelebile nella memoria *di quegli orgogliosi.*

Devo rettificare un *errore* che incorse nell'ultima mia. Non soltanto il Mosettig ed il Salvador dovettero deporre cauzione per essere posti a piede libero, ma anche al Pegan toccò la stessa sorte, per cui il Tribunale ha in sua custodia la cifra rotonda di 1800 fiorini per la libertà, fino a processo compiuto, *di* questi tre presunti rei di . . . . amor patrio! — Badino i nostri reggitori che vige un proverbio:

Ogni soverchio rompe il coperchio!

E *prima di chiudere questa mia spendo alcune* parole in oggetto d'arte.

In questi giorni la brava compagnia drammatica Moro-Lin diede all'*Armonia* una *nuova commedia* del nostro ben noto concittadino Giuseppe Caprin, dal titolo *El relogio del vilagio.* Tutta la stampa è concorde nel tributare sinceri elogi a questo lavoretto dell'egregio mio amico. La tela *è ordita su* una favola (la tolse da un bozzetto delle sue *sfumature,* che tanto piacquero qui e fuori) una favola dico leggera, leggera; ma che ha il merito, nella sua semplicità, *di tener* sempre desto l'uditorio. Sceneggio bene condotto, dialogo scorrevole e vivace, frizzi di buon gusto conditi con quel sale attico che, bene adoperato, muove spontaneo il riso; ecco i pregi di questo primo lavoro drammatico del Caprin. Insomma il pubblico applaudì e applaudì tanto e meritamente che se ne diede la replica. So che questo successo ha invogliato l'autore a scrivere qualche altra cosuccia, e noi lo esortiamo a farlo, certi che avremo nuova occasione di battere le mani.

Per oggi un cordiale saluto ed i migliori augurî a tutti i vostri lettori.

Il *Pungolo* di *Milano* ha da *Roma una importantissima corrispondenza* sulle misure adottate dall'onor. Nicotera per ristabilire l'ordine in Sicilia. Ne riproduciamo la parte saliente.

Roma, 5 *dicembre.*

(Y) Mi si assicura che ieri finalmente il generale Maurizio *De Sonnaz accettò l'offerta di comandante* del dipartimento di Palermo, dopo aver avuto un *lungo colloquio col Re prima che egli partisse per* S. Rossore. Come comandante la zona della città già sapevasi che era nominato il colonnello Guidotti, prode ufficiale, conoscitore da lunga mano delle condizioni della Sicilia. La scelta dei funzionarj militari è stato l'assunto più arduo pel Nicotera, non per la difficoltà di trovare nell'esercito nomi adattati, ma per la necessità che tutti i comandanti delle truppe si mettessero in intimo accordo colle autorità amministrative.

Il governo tenta per la Sicilia un colpo audace e decisivo: colpo il cui esito dipende esclusivamente, non dal suo valore intrinseco, ma dagli uomini *destinati ad eseguirlo. Oggi* si trovavano in Roma i nuovi e vecchi prefetti di Palermo, di Trapani, *di Caltanisetta e di Girgenti, per concretare* insieme un'azione comune per la repressione del malandrinaggio. Il *piano di campagna consiste* nel far di Palermo il centro della repressione, in continuo rapporto colle altre città *infette dalla Maffia. Domani* partiranno per l'isola altri cento carabinieri con dieci officiali dei più distinti di quell'arma. Il *corpo* dei militi a cavalli sarà riformato, conservando il buon elemento, cacciando i pericolosi e i sospetti, e mettendoli nell'impossibilità di nuocere. I pretori, i carabinieri, i soldati riceveranno tutti un soprassoldo che sarà pagato dai fondi del ministero dell'interno. Il comm. Malusardi ha mano libera nel metter taglie, nell'offrire ricompense per la cattura dei malandrini: ha carta bianca nel proporre al Governo distinzioni ed onorificenze per i cittadini che con coraggio e con energia assisteranno le autorità nella cura radicale dei guai che affliggono l'isola. In fine se i nuovi funzionarj troveranno che i mezzi messi a loro disposizione non bastano, dovranno chiedere tutte le forze che credono necessarie per vincere, e il Governo accorderà tutto, purchè vincano.

In quattro mesi, il Malusardi e le altre autorità che gli fanno corona devono cogliere la palma; o altrimenti rinunziare all'*intento. Il ministero è* convinto che se coi provvedimenti attuali non si riesce in quattro mesi, convien *deporne la speranza.* L'on. Nicotera non si fa illusione: sa che assume una responsabilità molto seria, una di quelle responsabilità per il cui successo esalta un uomo, e la sconfitta lo affonda. Per il caso di successo, il ministro si riserva di presentarsi fra un quadrimestre al Parlamento, e in occasione dell'esame del bilancio rettificato, chiedergli un fondo supplettivo per per continuare la guerra malgrado la vittoria. Nella eventualità di una sconfitta, l'on. Nicotera si affida *di dimostrare alla Camera, che con le leggi ordinarie, o/i mezzi normali,* nessun Governo sarà potente e capace di schiacciare la Maffia in Sicilia.

Egli insomma sa di giuocare una grossa partita: e poichè si tratta di pubblica sicurezza in una parte nobilissima d'Italia; poichè si tratta del decoro e dell'interesse del paese, così sarebbe indegno ed antipatriottico far *di tutto ciò una meschina* questione di partito; e tutti i liberali di qualunque opinione debbono far voti che il Governo superi felicemente la crisi che affronta.

Sulla riforma della legge di P. S. il *Roma* di **Napoli** ha le seguenti importanti comunicazioni del suo corrispondente:

Intanto, abolendosi le sotto *prefetture, si prepara* una riforma alla legge della S. P. imperocchè si pensa a stabilire nei capi luoghi e circondarii, che, come tali, verranno soppressi, un servizio di P. S. in luogo di quello oggi affidato ai sotto-prefetti. Io voglio augurarmi che nella riforma della legge di S. P. il ministro Nicotera ed il suo segretario generale, on. Lacava, abbandonino le tradizioni della scuola francese trapiantata in Italia nel decennio francese, e mantenuta all'ombra di quei dispotismi contro cui lavorarono tanto il Nicotera quanto il Lacava.

In materia di pubblica sicurezza vi è molto a fare in Italia, ed io non intendo *usurpare* le vostre attribuzioni, *discorrendone* a fondo e di proposito.

I giornali di Napoli minacciano il ministero della discrezione di tutti i deputati meridionali, se *realmente verrà proposto di togliere alla lista civile* la Reggia di **Caserta**, per passarla al demanio.

Il *Giornale di Napoli* ha da **Roma** che nella *nuova combinazione ministeriale l'onorevole Mancini* occuperebbe il posto di ministro degli esteri, e lo Zanardelli quello di *grazia e giustizia; ma in questa* combinazione vi è da superare la difficoltà di trovare un nuovo ministro dei lavori publici. Si dice ancora che il Depretis assumerebbe il portafoglio del ministro degli esteri, e che il Seismit Doda, sarebbe nominato ministro delle finanze. Alcuni sostengono che questa combinazione potrà aver luogo più facilmente della prima. Se la modificazione si deve fare avverrà prima che si riapra il Parlamento.

In seguito a Relazione del Segretario Generale delle finanze, indirizzata al Ministro che ne accolse le conclusioni, — con decreto ministeriale del 30 dicembre, l'Ufficio centrale del **Macinato** venne soppresso e le sue attribuzioni passarono alla Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Per conseguenza a cominciare dal 10 gennaio 1877, dovrà essere rivolta alla suddetta Direzione generale tutta la corrispondenza relativa al servizio della tassa sulla macinazione dei cereali, delle tasse di fabbricazione, e dell'Officina carte valori, avendosi *cura di aggiungere sull'indirizzo: Divisione macinato.*

— *Il Consiglio degli Avvocati di* **Torino** ha deliberato a maggioranza:

« *Che la pena capitale, per non essere divisibile,* nè graduabile, per la sua irreparabilità, sia contraria alla *giustizia assoluta; non si trova giustificata* nè per gli effetti, nè sopratutto per la sua necessità »

CORRIERE ESTERO

Telegrafano al *Daily Telegraph* da **Pera** in data del 5:

L'ammiraglio Hobart pascià, accompagnato dal signor Baker, già colonnello nella marina inglese, ha lasciato Galata per recarsi a Therapia, ove s'imbarcheranno domani a bordo della nave ammiraglia, *dirigendosi verso Burgas nel Mar Nero,* allo scopo d'ispezionare il paese che giace dirimpetto alle *fortificazioni* che essi stessi hanno stabilite come ultima linea di difesa, ammesso che i turchi venissero sconfitti nelle gole dei Balcani. Oltre questi preparativi di difesa, altro indizio della gravità *della situazione è il tuono* guerresco della stampa officiale turca. Il generale Ignatieff attende ancora l'yacht che ha richiesto per telegrafo.

Telegrafano al Times da **Berlino** *in data del* 5:

Il governo russo ha ordinato che siano preparate 150 carrozze per il trasporto dei malati e dei soldati feriti.

La gravezza della *crisi finanziaria s'immagina* facilmente quando si consideri che la municipalità di Odessa, una delle più ricche città dell'*impero,* non è in grado di pagare i suoi funzionari.

Una gran quantità di merci estere sono state importate in Odessa. Il nuovo decreto, che aumenta la tariffa del 30 per cento sarà messo in vigore il 13 gennaio.

Scrivono da **Costantinopoli** *alla Neue Freie Presse:*

Il governo non vuol soltanto sopprimere il decreto del 6 ottobre concernente il debito pubblico che rappresenta uno dei atti più infelici dell'amministrazione di Mahmud pascià, *ma vuol pure inviare a Parigi,* a Londra Ossian Efendi, uno degli impiegati superiori del ministero dei lavori pubblici colla missione di porsi in rapporto coi contraenti, degli imprestiti che sono garantiti dal tributo egiziano affinchè rientrino in corso quelle somme che servono a garantire gl'imprestiti e che sono sequestrate dalla Banca d'Inghilterra.

Lo *Standard* ha da **Belgrado**:

Il generale russo Nitikisce che è venuto a Belgrado per formare un corpo d'esercito russo e che aveva già organizzati i quadri degli ufficiali, mise ieri in libertà tutti e ritornerà speditamente in Russia. Alcuni di quegli ufficiali minacciarono di ammazzarlo *dicendo* che li aveva ingannati. *Dandeville,* aiutante dello Czar lascierà pure tra poco la Serbia ed i soldati russi che rimangono in paese saranno incorporati nell'esercito serbo.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Dalla Carnia, 6 gennaio.

(nostra corrispondenza)

Il *Giornale di Udine* 5 gennaio N. 5 espone che i progressisti escludono arbitrariamente i Sindaci dal loro ufficio.

Il *Giornale di Udine* deve sapere, che il Governo lasciò libero il voto per le elezioni politiche generali a' suoi ufficiali dipendenti, ma proibì loro di parteggiare. Tanto è vero che un Commissario venne sollevato dalle sue funzioni tosto pubblicato un manifesto a favore del Candidato progressista. Il *Giornale di Udine* non deve ignorare gli sforzi di molti sindaci in Provincia per abbattere il Candidato progressista, e quindi ministeriale. I sindaci che sono *ufficiali del Governo,* quale fiducia possono mai inspirare se cercano di scalzare coloro dai quali dipendono? Non sarà mai possibile una buona amministrazione se i subordinati palesamente si ribellano contro i superiori, e per ciò il Ministero ha *fatto e fa benissimo a disfarsi di quei sindaci* che gli si mostrano ostili.

Ma resta da dirsi ancora rispetto alla rimozione di certi sindaci, i quali si dimostrarono incostituzionali, agendo da despoti, *col non curare gli* assessori, ed operando con parzialità sia rispetto a persone, come a Frazioni componenti il *Comune.* Non è raro il caso che qualche sindaco, specialmente nei comuni che non contano *persone istruite,* abbia girato la macchina a tutto suo capriccio, spendendo il danaro di tutti, anche coll'aggravare di soverchio il censo, per la propria Frazione, e dimenticando le altre egualmente contribuenti.

Questi tali, d'ordinario, danno la mano ai preti, dimostrandosi clericali onde poi venir protetti presso gli elettori, e consiglieri idioti, i quali, a costo di agire contro gli speciali interessi, si mostrano devoti al sindaco, e se occorre, firmano carte a di lui favore che non leggono, o non comprendono. Quanti sindaci, che per accapararsi la benevolenza dei gonzi, proteggono i preti anche in procedure penali, hanno *urtati i nervi ai migliori pensanti* e si sono tirate addosso delle circostanze che le Autorità superiori *hanno dovere di prendere a calcolo.*

Il *Giornale di Udine* poi non dubita affermare che sono gli *elettori che nutrono e dimostrano* fiducia nel sindaco, e che ne propongono la nomina. Ciò non è vero, poichè gli elettori *nominano i consiglieri* e non è raro il caso che chi ha ottenuti meno voti, venga nominato sindaco. *Dunque* il sindaco fin'ora non fu mai *proposto* dalla fiducia degli elettori, ma venne scelto a preferenza, secondo le informazioni delle autorità locali. Se il sindaco venisse prescielto dagli elettori, non occorrebbe modificare una legge più ampia per rimettere l'elezione al Consiglio. Dica piuttosto il *Giornale di Udine,* che diversi sindaci non hanno corrisposto alle aspettative del Governo, e forse meno a quelle dei proprj

---

I SUPERSTITI ED I NEO-NATI

Tra qualche giorno l'Amministrazione delle regie Poste darà alla luce un elenco che suole publicare ogni anno, ed è l'elenco de' giornali, de' giornaletti e delle Riviste letterarie, scientifiche ed artistiche che si stampano in Italia. E noi siamo curiosissimi di avere sott'occhio codesto elenco del 1877 per cavarne qualche conseguenza in rapporto allo sviluppo de' Partiti, e per arguire l'umore del rispettabile Pubblico. *Infatti se è detto* volgare che ogni Nazione si ha il *governo* che *merita, così sarebbe* a *ripetersi del giornalismo.*

Dopo il *patatrac* del 18 marzo e la Legge del Nicotera sull'*abolizione del privilegio* per le inserzioni giudiziarie ed amministrative, dopo le elezioni politiche, una trasformazione della stampa *la si doveva* aspettare. Or quanti sono i *superstiti* della stampa vecchia? Quanti i *neo-nati* che, alleti del *Progresso,* entrarono animosi nell'arringo? — A codesti quesiti risponderà l'Elenco ufficiale suindicato.

Ma all'indigrosso, e per quanto ci risulta da notizie private, il 1877 sarà segnato come uno degli anni più fecondi in fatto di produzione giornalistica. Noi intanto contiamo tra i *superstiti* il maggior numero de' vecchi Giornali delle *Prefetture (e tutte nel 1870 ne avevano uno, meno le Prefetture di* Grosseto e di Trapani), de' quali, però, parecchi mutarono tenore di vita, e da umili servi che erano, con l'*ardire de' neofiti* si pronunciarono per l'Opposizione, proponendosi di non gittare le armi se *non dopo la riscossa del Partito* cui, per riconoscenza de' conseguiti favori, associarono loro sorti. E dire i nomi *de' neo-nati* sarebbe lunga filastrocca, dacchè converrebbe, per trovarli, svolgere nel Dizionario tutte le lettere dell'alfabeto.

De' Giornali morti al cadere del milleottocentosettantasei nemmeno ci è dato di annunciare i nomi; ma nessuno (per quanto ci è noto) di illustre, bensì tutti oscuri e miserelli. Nel nostro paese è scomparsa la *Provincia del Friuli,* confessando *nel suo ultimo numero* che volontariamente rinunciava alla vita, dacchè (esistendo ormai in Udine due Fogli quotidiani) gli scrittori della *Provincia,* se volevano dire qualcosa al Pubblico, ora ne hanno pronto il mezzo nel neo-nato *Nuovo Friuli;* quindi affatto inutile far gemere i torchi alla domenica e sciupare carta ed inchiostro, fatica e quattrini. Savio divisamento, poichè sono da preferirsi pochi giornali e buoni, ai molti abborracchiati e che *non procurerebbero* verun lucro o nomea ai lor compilatori.

Nel *Veneto, che dopo il 18 marzo* si è risvegliato dal lungo sonno, in quasi tutte le Provincie i due Partiti parlamentari sono *rappresentati* dalla stampa. E ciò noi reputiamo cosa ottima, perchè espressione della libertà *delle opinioni e legittima* aspirazione a farle prevalere. Ma perchè ciò possa durare, conviene che il rispettabile Pubblico non sia taccagno, e che tra le *spese della civiltà* ponga in preventivo eziandio l'obolo per la stampa.

I Fogli provinciali, quasi tutti, vivevano col *privilegio delle inserzioni,* che in un luogo procacciava grossi guadagni ed in altro appena quanto bastava a tirare avanti. Abbiamo sott'occhio un prospetto *de' Giornali privilegiati* con le relative tariffe, e ri scontriamo (sia detto per amore della verità) che quasi tutti questi *Giornali* facevano pagare assai più di quanto praticò il *Giornale di Udine,* per le lor *inserzioni giudiziarie ed amministrative;* cioè centesimi 25 oppure 20 per linea.. eccettuati la *Provincia di Belluno,* la *Sentinella Bresciana,* la *Capitanata,* il *Cittadino Leccese,* il *Patriota,* la *Provincia di Salerno,* il *Corriere Valtellinese,* la *Gazzetta di Treviso* e l'*Adige.* E noi possiamo accertare che pochissimi di questi Fogli meritarono la riputazione d'essere bene scritti e compilati; quindi nessuno danno, qualora parecchi di essi avessero a scomparire dal mondo giornalistico. Se non che trasformati o assunto il tono della polemica, potrebbero interessare il loro Partito e mantenersi sani e vitali eziandio nel 1877; e sarebbero conservati, sebbene sotto rubrica diversa, nell'Elenco dell'amministrazione postale.

Ma, lasciando agli altri paesi la cura di quanto loro spetta, pensiamo a noi. In Udine Via *Savorgnana* (si torni a chiamarla così, dacchè così l'hanno ribattezzata i nostri *patres patriæ* con solenne decreto) il *dualismo* della stampa *periodica si manifesta* evidentissimo, per singolar caso, ai *cittadini* ed ai forestieri che passano per di là. Due tipografie, due insegne, due Ufficii di Redazione e di amministrazione che sembrano contemplarsi ed emularsi nella nobile gara di servire il Pubblico. Da quelle due fonti sgorgheranno (salvo Dio per quanti anni!) massime di civile sapienza, avvedimenti per la vita politica ed amministrativa del paese, moniti e consigli pel comun bene. In quella contrada divenuta (dacchè ci fa sede la *Società del Casino*) centro del pensiero udinese, si manipolerà la politica mondiale, notandone tutti i sintomi variabili ogni giorno come i listini di Borsa; là si giudicherà da Aristarchi severi sul merito letterario e scientifico di libri ed *opuscoli;* là *si cercheranno* notizie ed aneddoti; là dovranno indirizzarsi tutti coloro che in Udine aspireranno a farsi conoscere e a distinguersi dal volgo.

Dunque tra noi, come altrove nel Veneto, la Stampa è *organizzata secondo quella* legge logica che può renderla utile. Due Giornali, *uno superstite* al cataclisma Nicoteriano, ed *un neo-nato* che promette (tanta è sua vitalità) di crescere con regolare sviluppo e di mantenersi sano. Manca *solo a saporsi* a chi sorriderà la *Fortuna,* dacchè essa che ha tanta parte negli avvenimenti mondiali, c'entra per qualcosa anche nella vita giornalistica!

amministrati, e che per ciò in luogo della considerazione e del rispetto, si sono attirate le censure, e forse anche la malevolenza, o che a coprire col manto dell'onestà le loro mancanze, non valsero nemmeno le proteste clericali, firmate da preti, da fanciulli e da ignoranti.

Dunque i progressisti, e già s'intendono i ministeriali, fanno bene a licenziare certi sindaci divenuti ormai impossibili.

Nel 26 decembre i carabinieri, che traducevano il detenuto Colorni, alle ore 4 pom. procedettero all'arresto di certo Solagna Anacleto fu Pietro di **Lentini** (Feltre) perchè in possesso di un pezzo di trave che dichiarava aver rubato alla impresa Peregrini-Perego. Egli inoltre insultò i carabinieri.

Nel 31 detto fu constatata la contravvenzione agli art. 43 della legge di P. S. e 35 del Regolamento, all'esercente osteria Bassani Antonio di **Ospedaletto.**

In **Chiusaforte**, nel 1° gennaio fu dichiarata la contravvenzione a Castellano Domenico suonatore ambulante d'organetto, perchè teneva festa da ballo pubblico senza la prescritta autorizzazione.

Per offese ai RR. Carabinieri nel giorno stesso fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria certo Calligaris Giovanni prestinaio di Tolmezzo.

Durante il mese di dicembre furono asportati dalla cantina di Fabrizio Giovanni di **Clauzetto**, circa otto ettolitri di vino, appartenenti agli eredi di Comina Pietro, dell'importo di L. 300. Si ignorano gli autori del furto.

Nel 1° corrente verso le 6 pom. ai casali **Barbiani** (Cividale) per futili motivi, certi Perigoi Pietro e Boscutti Giorgio vennero a diverbio fra di loro e dalle parole passarono alle vie di fatto, ed estratta una ronca dal Boscutti, vibrò un colpo alla testa del suo avversario cagionandogli una ferita giudicata guaribile in 15 giorni.

I RR. Carabinieri hanno il giorno 3 and. denunciato all'Autorità Giudiziaria di **Tolmezzo**, il sig. Scrosoppi dott. Paolo fu Antonio di Codroipo, ivi domiciliato, siccome autore di truffa per l'importo di L. 50 a danno di certa Marzona Maria di Verzegnis.

Verso le ore 7 pom. del 4 corr. il mugnaio Calderan Antonio d'anni 49 di **Pordenone** in compagnia del mediatore Montanari Francesco d'anni 41 pure di Pordenone e del figlio di questi a nome Pietro d'anni 14, percorrevano in carretta la strada provinciale che costeggia il palazzo del Tribunale; quasi di rimpetto a questo locale, la carretta urtò in un paracarro e si rovesciò nel sottostante fosso trascinando nella caduta i sopranominati.

Di questi, il Calderan rimase estinto sul colpo, l'altro il Montanari si fratturò il femore sinistro, rimanendo fortunatamente illeso il Montanari figlio.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Camera di commercio ed arti. Ieri ebbe luogo la seduta già da noi annunciata. Avendo il cav. Kechler manifestato, come l'anno scorso, l'intenzione di ritirarsi dalla presidenza, i Consiglieri, fatti certi che questa volta il Kechler era irremovibile nella sua rinuncia, elessero a Presidente il signor Antonio Volpe. Riuscita così la votazione, l'eletto mosse parecchie obbiezioni; ma i Consiglieri, non volendole accettare, passarono alla nomina del Vice-presidente, ed in codesto ufficio venne confermato il signor A. Morpurgo. La Commissione revisoria del Consuntivo riuscì composta dei signori Ferrari Francesco, Brunich Giovanni e Masciadri Antonio, e a membri della Commissione per la revisione dei ruoli furono nominati i signori Tellini Carlo, Gonano Giambattista ed il Brunich. Delegato all'Economia fu eletto il signor Luigi Braidotti.

Fu a lungo discussa la questione circa l'abolizione dell'arresto per debiti, ed il Consigliere cav. Kechler fece la proposta che la Camera si dichiarasse favorevole. Ma la maggioranza dei Consiglieri (specialmente dietro osservazioni del cav. Paolo Zucchieri) dichiarò che siffatto provvedimento era da sospendersi almeno sino a che fosse pubblicato il nuovo Codice di commercio e riconosciuto quali temperamenti esso contenga a salvaguardia dei diritti dei creditori.

Il Presidente cessante fece alla Camera alcune comunicazioni circa lo stato patrimoniale di essa, e poi venne sciolta la seduta che aveva durato circa due ore con l'intervento di tredici Consiglieri. Dai Distretti erano venuti, oltre il cav. Zucchieri, il cav. Giorgio Galvani ed il signor Luigi Cossetti.

Il prof. Rameri lesse ieri nell'Istituto Tecnico un bel lavoro sul suffragio popolare. L'argomento interessa vivamente anche oggi, che le recenti vittorie elettorali non devono farci dimenticare la questione di ripartire con maggior giustizia l'importantissimo ufficio dell'elettorato fra le diverse classi, togliendo le arbitrarie esclusioni. L'egregio professore confutò gli argomenti dei partigiani del sistema vigente e si dichiarò fautore del suffragio universale escludendone i civilmente incapaci e gli illetterati. Accennò anche all'esclusione degl'indigenti, ma su questo punto non andiamo d'accordo come sugli altri col prof. Rameri, nè ci parve che abbia giustificato il fondamento di questa incapacità, tanto meno ricorrendo alle solite sue comparazioni col diritto civile. L'indigenza non può, a nostro avviso considerarsi come uno Stato che sconfini dal numero dei cittadini una classe che le condizioni attuali riducono ad uno stato miserrimo nè può accompagnarsi a priori ed assolutamente la corruttibilità, senza patente ingiustizia. Escludendo così una parte della società si corre il rischio di aggirarsi intorno alla teoria prevalente dell'elettorato censuario senza abbatterlo.

L'egregio professore, disse che per conciliare le opinioni avverse si dovrebbe modificare la procedura elettorale nel senso di sostituire lo scrutinio di lista.

La accurata esposizione, le vivaci discussioni lette dal prof. Rameri furono degne d'essere udite da un molto più numeroso uditorio, e noi vorremmo che a queste trattazioni di argomento che toccano così vivamente le condizioni sociali si mostrasse viva le attenzione di ogni classe di persone. Chi fu presente al discorso del Rameri, ha occupato molto bene il suo tempo.

Ieri i giovani friulani coscritti della 1ª categoria della classe 1856 e residuo della classe 1855 si presentavano al Distretto militare, ed allegri e contenti facevano echeggiare de' loro canti le vie della città. L'esame definitivo de' coscritti, nella prima sessione tenuta dal 25 di ottobre sino al 5 di dicembre p. p. diede, in totale, coscritti 103 per il distretto di Ampezzo, 543 per Cividale, 230 per Codroipo, 265 per Gemona, 137 per Latisana, 268 per Maniago, 153 per Moggio, 281 per Palmanova, 553 per Pordenone, 202 per Sacile, 298 per S. Daniele, 154 per S. Pietro al Natisone, 235 per S. Vito al Tagliamento, 351 per Spilimbergo, 245 per Tarcento, 316 per Tolmezzo e 610 pel Distretto di Udine. In complesso gli inscritti su cui cadde la ripartizione del contingente fu di 4412 uomini, e il contingente di prima categoria ammonta soltanto a 1096.

Infortunio. Alle ore 2 pom. del 7 andante fu condotto a questo Civico Ospitale certo Gori Angelo di Valentino d'anni 23 da S. Maria Sclaunicco, dimorante fuori di porta Grazzano, il quale, movendo una macina, ebbe contuso gravemente il braccio destro.

Arresti. Nel giorno stesso fu arrestato certo Burba d'anni diciotto da Ampezzo, perchè ozioso e questuante illecitamente.

Ieri venne arrestato per contravvenzione all'ammonizione e per maltrattamenti ai propri genitori, il ragazzo Antonio Bodeschini d'anni 17 dimorante in via Cisis.

Questo ragazzo si prepara veramente un bell'avvenire!

Era da aspettarsi! Il numero 2 del giornale *Il Goriziano* fu sequestrato. La libertà di stampa, nell'Impero degli Absburgo, ci sta a suo agio, come gli esiliati in Siberia. Il coraggioso periodico fu sequestrato per un articolo dal titolo *La Democrazia*. È naturale che parlare di democrazia in un paese dove comandano quelli che Giusti un giorno chiamava i *reali castrapensieri, birboni e ciuchi*, è opera oltremodo difficile e spinosa. Nonostante che il *Goriziano* non paventi le ire nemiche e prosegua impavido nel suo cammino.

Ogni giorno una. Il sig. G. ragionava con la graziosa contessa di B.

Il tema era scabroso: i difetti delle femmine.

G. confessò, forse un po' leggermente:

— Non ho conosciuto che due donne veramente perfette.

— Qual'è l'altra? domandò sottilmente la contessa.

Ringraziamento.

La famiglia Gabrici profondamente commossa per le tante dimostrazioni di simpatia dai propri concittadini nella luttuosa circostanza della perdita dell'amatissima **Maddalena Gabriel**, ne ringrazia vivamente — e in particolare quelle gentili che vollero rendere alla cara estinta l'estremo tributo di onoranza trasportandola ed accompagnandola all'ultima dimora — e alla ottima famiglia Foramiti che accolse la salma nel proprio tumulo.

CORRIERE DEGLI AFFARI

8 gennajo

Petrolio. Abbiamo calma in questo articolo tuttochè la stagione presente sia del massimo consumo ma per i motivi che sviluppammo nella precedente corrispondenza, non appena se ne risveglierà la domanda (cui non andrà guari trovandoci pressochè sprovvisti i mercati), i prezzi si uniformeranno a quelli delle piazze regolatrici

Lane. Da parecchio tempo va verificandosi specialmente nelle piazze più importanti un lento ma continuato aumento nei prezzi, i quali tanto a Montevideo ed a Buenos Ayres, quanto in tutti i mercati inglesi, superarono l'8 a 10% nelle qualità da lavoro. Questa situazione anzichè precaria, si può considerare foriera di nuovi e più rilevanti rialzi.

Per le lane da materasso, di cui più specialmente si fa commercio nella nostra piazza, la causa degli aumenti si può attribuire alle gravi difficoltà per le importazioni delle qualità di Russia, stante la stagione invernale, e più che altro, alla poca fiducia che si ha nelle transazioni proposte per il pacifico regolamento della vertenza turca. La continuazione del conflitto sottrae al commercio quella forte quantità di lane di Bosnia, Montenegro, Albania, ecc., che in condizioni politiche migliori, trovano facile sfogo specialmente nel mercato di Trieste.

I consumatori dell'interno, male si adattano alle giuste esigenze dei possessori; tuttavia ad onta delle feste che interruppero lo sviluppo degli affari, le vendite proseguono attive ed i prezzi bastantemente sostenuti.

Abbiamo attualmente un discreto deposito che si sostiene ai seguenti prezzi.

Taganrog originale	L. 300 a 305
Grecia	» 288 » 292
Bosnia	» 283 » 285
Crimea	» 275 circa

Pellami. Alcune cause speciali, ma soprattutto i timori di guerra in Oriente, produssero dovunque aumenti alquanto rilevanti, i quali ebbero però un eco assai debole nei mercati, mancando il coraggio ai fabbricanti di addossarsi forti partite a prezzi ben poco proporzionati ai corsi delle pelli conciate. La roba greggia si mantiene sostenuta, ma con transazioni scarse.

Cartoni giapponesi. — *Yokohama 29 novembre 1876* — I cartoni che partono il 20 hanno una media di due dollari. La roba classica manca sul mercato, e la *robetta* non si può averla a meno di dollari 1,80 a 1,70. — Del poco classico si domanda ancora da 2,25 a 2,50 — Bianco ordinario offerto senza compratori.

POSTA DEL MATTINO

Dal *Bersagliere*:

Si dice che la *conferenze di Costantinopoli* ha fallito l'intento.

Le potenze, persuase che intenzione della Turchia è quella di far loro perdere il tempo senza concludere nulla, hanno a quanto ci assicura il telegrafo, dato ordine ai loro plenipotenziari di rifiutarsi a discutere la costituzione ottomana e di presentare alla Porta una nota da *considerarsi come l'ultimatum* dell'Europa.

La nota, se non erriamo, deve essere stata presentata oggi (lunedì 8); la Porta avrà tempo a rispondere sino a mercoledì o giovedì. Se non risponderà in modo soddisfacente, i plenipotenziarii abbandoneranno Costantinopoli.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 7. — Tutti i plenipotenziari hanno ricevuto l'ordine di rifiutare di discutere la Costituzione di Midhat, e di presentare lunedì una Nota da considerarsi come *ultimatum* dell'Europa.

La Conferenza domanderà una risposta categorica e accorderà alla Porta fino a mercoledì o giovedì per dare la risposta definitiva.

In caso di rifiuto della Porta, la Conferenza lascierà Costantinopoli. La Turchia comincia a mostrare delle disposizioni concilianti; pare che cederà, specialmente sulla Commissione internazionale.

Nuova-Yorck, 7. — Il vapore transatlantico *Amerique* proveniente da Havre, incagliò presso Nuova-Yorck. Tutti salvi ad eccezione di tre marinari.

Roma, 7. — Dicesi che il ministro Melegari abbia sofferto nuovi assalti del male da cui fu preso recentemente.

Annunciasi probabile che la conferenza di Costantinopoli si trasferisca ad altra città. È incerta la scelta fra Atene, Bruxelles, Spitza, Vienna, o Venezia.

Berlino, 8. — Si ha da Costantinopoli 7 (via di Berlino) che i delegati europei, riuniti iersera *presso Ignatieff, hanno deciso di dichiarare* domani nella Conferenza, che essi mantengono le loro *intenzioni e che non faranno più altre concessioni.*

Londra, 8. — Dispacci dei giornali inglesi *dicono* che l'Austria ha chiamato le riserve della Bosnia e da altre Provincie. L'esercito russo del *Pruth riceve continui rinforzi. Gli ufficiali esprimono la speranza di potere entrare in Bulgaria il primo dell'anno russo.*

Nuova-Yorck, 8. — Si ha dal Messico 29 *dicembre che altri cinque Stati* fecero adesione a Diaz. Parecchi reggimenti di Iglesias sono disertati. *Il generale Mendez che funziona come Presidente, in assenza di Diaz, ordinò le elezioni generali pel 28 corrente, escludendo Iglesias, Mesia e Lerdo,* dalla candidatura.

Roma, 8. — A Roma è giunta la rappresentanza della Camera di commercio di Napoli per sollecitare i *provvedimenti opportuni per aprire un* punto franco.

Roma, 8. — *Annunciasi il movimento nei prefetti.* Il duca Vastogerardi attuale prefetto di Lecce, andrebbe a Salerno. *Il prefetto di Verona comm.* Campi-Bazan passerebbe a Caserta; Tonnarelli prefetto di Messina, torna all'*amministrazione centrale.* Colucci andrebbe prefetto di Potenza. Colmayer richiamato in servizio, avrebbe la *sottoprefettura di Sciacca.*

Roma, 8. — Il comm. Bolis attuale questore di Roma fu nominato prefetto a Girgenti.

Nella *seduta del 15 gennaio, il primo argomento* che verrà posto in discussione alla Camera, sarà il *progetto di legge sugli abusi del clero.*

Bukarest, 8. — Il ministro dei lavori pubblici Sturdza diede le sue dimissioni.

Parigi, 8. — Le ultime notizie che l'*Havas* riceve da Costantinopoli assicurano che le trattative continueranno e la conferenza si radunerà più volte ancora, prima che i plenipotenziari minaccino di rompere le relazioni diplomatiche.

Berlino, 8. — Si annunzia da Costantinopoli all'*Agenzia Wolff* in data di ieri: I delegati europei tennero *ier sera una conferenza* presso Ignatieff, e a quanto si dice, deliberarono di dichiarare nella conferenza di domani che essi mantengono inalterate le loro intenzioni, nè possono fare alcuna concessione oltre a quello già accordate.

ULTIMI

Vienna, 8. — Tutte le forze russe si dirigono verso il confine. Prende le mosse anche l'esercito rumeno. Su tutta la regione dei Balkani regna agitazione.

Vienna, 8. — Si ha da Costantinopoli (*via Berlino*) che i delegati europei riuniti iersera presso Ignatieff hanno deciso di dichiarare domani alla conferenza che essi mantengono le loro intenzioni e non faranno più altre concessioni.

Nuova-York, 8. — Si ha dal Messico, 20 dicembre, che altri cinque Stati fecero adesione a Diaz.

Parecchi reggimenti di Iglesias sono disertati. — Il Generale Mendez, che funziona come presidente in assenza di Diaz, ordinò le elezioni generali pel 23 corrente escludendo Iglesias, Mesia e Lerdo dalla candidatura.

Firenze, 8. — Processo della *Gazzetta d'Italia* — Martini difensore dell'imputato esamina i fatti della vita del Nicotera per provarlo loquace, imprudente, uomo di genio coraggioso ma vanitoso, e spinto forse involontariamente a qualche rivelazione, *dalla smania di passare per principale organizzatore della spedizione.*

Nuova York, 8. — Grant dichiarò che non riconoscerà nessuno dei due governatori della Luigiana, *e che non interverrà, ma si limiterà a mantenere* la tranquillità finchè la commissione d'inchiesta abbia presentato la relazione circa l'elezione presidenziale.

Firenze, 8. — *Processo della Gazzetta d'Italia* — L'udienza terminò colla continuazione del discorso Martini tendente a dimostrare la provocazione sofferta dalla *Gazzetta d'Italia* per le insinuazioni intorno al sussidio governativo.

Palermo, 8. — Il Conte Amari Senatore ex prefetto di Livorno è morto.

ELEZIONI

Montecorvino Rovella. — Eletto Giudici con voti 378.

Bricherasio (Correzione). — Eletto Geymet con voti 300.

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 8 gennaio

3 0/0 Francese	71.25	Cambio sull'Italia	8.1/8
5 0/0 Francese	106.15	Cons. ingl.	94.1/2
Rendita italiana 5 0/0	70.65	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	150.—	» » (1873)	63.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	225.—	Tunisine	228.—
» Romane	58.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	234.—	R. spagnuola, Esterna	14.1/2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziano	251.—
Cam. Londra, a vista	25.17		

BERLINO 8 gennaio

Austriache	405.50	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	125.50	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	220.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.60	Cambio su Londra	76.80

LONDRA, 6 gennaio

Inglese	94.5/8 a 94.5/8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	70.— a 70.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.3/8 a 14.3/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.5/8 a 12.1/2		

VIENNA, 8 gennaio

Mobiliare	140.70	Argento	114.50
Lombarde	77.75	Cambio su Parigi	49.55
Banca Anglo austr.	—.—	» Londra	125.—
Austriache	230.50	Rendita austriaca	66.95
(Banca nazionale)	812.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.01	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 8 gennaio

Ren. Italiana	74.40	Azio. Naz. Banca	1985.—
Nap. d'oro (con.)	21.72	Ferr. Meri. (cont.)	338.—
Londra, 3 mesi	27.22	Obbligazioni	223.—
Francia, a vista	108.00	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	622.—
Azioni Tab. (num.)	800.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 8 gennaio

Rendita pronta 74.30 per fine cor. 74.40

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.25 Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.73.

Banconote austriache 2.16.75

Lotti Turchi 35.—

Londra 3 mesi 27.26 Francese a vista 108.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.71 a 21.73

Banconote Austriache » 216.50 » 217.—

Marche 133.50 — Talleri 390.—

BORSA DI MILANO, 8 gennaio.

Rendita italiana 76.65.— a 76.70.— fine gennaio —.—

Napoleoni d'oro 21.70 a 21.75.

BORSA DI VIENNA, 8 gennaio (uff.)

Londra 125.25 Argento 114.50 Nap. 10.—

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 8 gennajo 1877.

Venezia	38	28	64	42	13
Bari	73	84	77	36	66
Firenze	31	84	17	19	34
Milano	52	46	2	4	14
Napoli	93	61	86	23	15
Palermo	6	60	60	40	22
Roma	58	44	20	35	88
Torino	8	80	7	67	89

INSERZIONI A PAGAMENTO

ECONOMIA

Prezzi modicissimi

MOBILI IN FERRO ANGOLARE SAGOMATI

Sistema Privilegiato Solbiati

Letti, Culle, Brande in ferro vuoto.
Lettini per fanciulli, Tollette, Tavoli.
Elastici in tutto ferro Privilegiati.
Mobili da Giardino (novità).
Materassi di Lana e di Crine Vegetale.
Costruzioni in ferro d'ogni genere.

Assortimento in

UDINE — Piazza Garibaldi 9, **L. Regini** — UDINE.

ELEGANZA

ECONOMIA — ELEGANZA

È aperta l'associazione al Periodico Educativo illustrato

LE

PRIME LETTURE

DIRETTO DAL

Prof. Cav. **LUIGI SAILER** Rettore del Collegio Tolomei in Siena

Anno VIII — 1877

DUE FASCICOLI DI 16 PAGINE IN-4° A DUE COLONNE CON MOLTE INCISIONI OGNI MESE
INDICE, FRONTISPIZIO E COPERTA PEL VOLUME GRATIS

Prezzo d'abbonamento:

Nello Stato:			Per gli Stati dell'Unione Postale:		
per un Anno	L.	**10.—**	per un Anno	L.	**12.—**
per sei Mesi	»	**6.—**	per sei Mesi	»	**7.—**

Dirigere le domande e vaglia alla **Tipografia Editrice Lombarda,** *via Andrea Appiani, 10, in Milano, ed ai principali Librai d'Italia e fuori.*

Pronta esecuzione

NEGOZIO LUIGI BERLETTI IN UDINE
Via Cavour N. 7 di fronte Via Manzoni

100 Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, ... per L. **1.50**
Bristol finissimo . . . . » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

Nuovo e svariato assortimento di eleganti
Biglietti d'augurio di felicità, pel di onomastico, compleanno ecc.
a prezzi modicissimi

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*
per la stampa in nero ed in colori d'**Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire	**1.50**
100 Buste relative bianche od azzurre	»	**1.50**
100 fogli Quartina satinata, batonuè o vergella	»	**2.50**
100 Buste porcellana	»	**2.50**
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella . . .	»	**3.00**
100 Buste porcellana pesanti	»	**3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 65 per cento.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio, ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografia, con gran ribasso

---

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

DI

MACCHINE, LETTI IN FERRO, BILANCIE, GIRAROSTI PER CUCINE

Macchine complete

1	Loewe *C* con vibratore	L.	170.—
2	Loewe *A* »	»	150.—
3	Howe *C* di Glascow	»	170.—
4	» *B* »	»	165.—
5	» *A* »	»	170.—
6	Howe *C* di Parigi	»	170.—
7	» *B* »	»	170.—
8	» *A* »	»	155.—
9	Singer *A* »	»	165.—
10	Grover Baker N. 1	»	200.—
11	» » » 10	»	150.—
12	» » » 24	»	145.—
18	» » Imperiale	»	170.—
14	Polytipe-Braccio lunghissimo	»	200.—
15	» » lungo	»	200.—
16	» » ordinario	»	200.—
17	» » corto	»	185.—
18	W. Wilson con asse semplice	»	120.—
19	» cofano	»	125.—
20	» cefaro sagomato	»	130.—
21	» cofano intarsiato	»	135.—

Macchine a mano a punto doppio

33	Hamilton	L.	80.—
34	Little Howe	»	80.—
35	Vittosia	»	80.—
36	Non plus ultra	»	75.—

Macchine a mano a catenella

37	Vilcox Gibs	L.	30.—

38	Esseross	L.	50.—
30	Macchinetta per incannettare di solida ed elegante costruzione	»	30.—

Bilancie senza pesi per famiglie

40	Bilancia con piatto forte precisa per 15 chil.	L.	15.—
41	Lunghe da appendere e tascabili portata chil. 5	»	2.50
	Idem chil. 10	»	5.—
41	Girarosti con suoneria garantiti per chil. 4 da rimontarsi ogni 30 minuti	»	20.—

Cucina istantanea

43	Con un foglio di carta si preparano in pochi minuti Beofsteak, costolette, uova e legumi	L.	5.—
44	Schiaccia Limoni con interno di vera porcellana	»	2.50

Letti in ferro

45	Letto in ferro pieno privilegiato verniciato a fuoco	L.	25.—
46	Idem lavorato e doratura	»	30.—
47	Idem con elastico	»	45.—
48	Letti assortiti in ferro vuoto da	»	50 a 200
40	Brande di diverse forme da	»	17 a 28
50	Lettino per fanciulli di ferro pieno verniciato a fuoco	»	22.—

Assortimento mobili ferro di ogni genere.

Dietro domanda si spedisce franco e gratis i disegni dei suddetti Articoli, dirigersi alla ditta **ACHILLE BELTRAMI Milano via S. Fermo n. 3.**

Il Negozio di libri cartoleria musica e stampe

DI

LUIGI BERLETTI

è trasportato in Mercatovecchio angolo Via Merceria
per la modicità dei prezzi e la scelta e svariata copia degli oggetti del suo commercio, il proprietario si lusinga di essere onorato di numerose commissioni.

Novità entrate nel nuovo Negozio pel capo d'anno

Libri per Strenne — Racconti educativi — Storia — Viaggi ecc. — Edizioni illustrate legate in tela inglese a oro.

Il vecchio Negozio

resta tuttora aperto in Via Cavour per la vendita ad uso stralcio di libri, Musica, Stampe ed altro.

AL COMMERCIO

Il tenitore dei libri ossia manuale teorico pratico per la tenuta dei libri in partita semplice, e col sistema a partita doppia, applicata pei commercianti, banchieri, industriali, proprietarii intraprenditori, agenti di cambio, sensali, agricoltori, società in nome collettivo, in accomandita semplice e per Azioni, anonime, e per famiglie. Eretta a principi per GIUSEPPE AGUILLAR 2ª edizione riveduta corretta ampliata dallo stesso autore e fatta precedere da alcune nozioni di economia pubblica applicata al Commercio 7.50

La tenuta dei libri. Nuovo trattato di contabilità generale di E. DE GRANGES. Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, non che la contabilità rurale e marittima 4.50

Trattato di corrispondenza mercantile. Dello stesso Autore 4.50

Prontuario del capitalista, ossia l'interesse a colpo d'occhio per qualsiasi capitale al 3, 3.1¦2, 4, 4.1¦2, 5, 5.1¦2 e 6 per cento da un giorno fino all'intera annata. Un volume con 265 tavole 4.50

Libro dei conti fatti, ossia pratica per moltiplicare da 1 al 10,000 prontuario utilissimo ad ogni sorta di persone per poter fare qualunque conto al momento —.60

Manualetto sulle lettere di cambio, sui pagherò, biglietti all'ordine, ecc. Indispensabile pei commercianti. Un elegante volume in 32 —.80

Nuovo dizionario dei Comuni del Regno d'Italia coll'aggiunta della Provincia di Roma — Circoscrizione territoriale amministrativa e popolazione desunta dall'ultimo censimento — Stazioni ferroviarie — Comuni che mutarono denominazione e Comuni soppressi — Un bel volume in 8 3.50

Vade-Mecum tascabile per le annotazioni giornaliere del 1877, indispensabili ai negozianti 2.50

Pesa lettere ciondolo garantito di massima precisione e franco di porto 3.—

— Tascabile per uso studio. Franco di porto nel Regno 2.50

Calamaio magico inesauribile

Produzione d'inchiostro pel consumo giornaliero e per lo spazio di oltre cento anni.

Questo apparecchio contiene un prodotto chimico affatto particolare, versandosi dell'acqua pura si ottiene un inchiostro superiore ad ogni altro. Colla aggiunta di poca quantità di zucchero, si avrà un magnifico inchiostro copiativo 3.—

Contro vaglia di L. 4 si spedisce franco di porto nel Regno e raccomandato.

Gratis e franco si spedisce a richiesta il foglio d'annunzi *Il Commercio.*

Sconto 20 per 100 a chi acquista per L. 25. Spedizione franca nel Regno.

Dirigere le domande e vaglia a **Mangoni Romeo** Libraio a Milano, Via Lentasio N. 3.